

CHI SIAMO? DA DOVE VENIAMO?

Alle ore 4, 17 minuti e 3 secondi TMG del giorno terrestre del 28 marzo 1950, una OAWOLEA UEWA OEM (astronave di forma lenticolare) stabilì per la prima volta nella Storia il contatto con la litosfera della TERRA.

La discesa si produsse in una zona denominata Dipartimento delle "Bassi Alpi" a circa 8000 metri di distanza dal paese di La Javie (Francia).

Sei dei miei fratelli sotto la direzione di OE95, figlio di OE91, fra i quali si trovavano due YIEE (donne) scesero su questa "OYAA" (pianeta) come componenti del primo corpo "INAYUYISAA" di spedizione di UMMO.

Il processo di adattamento che comportò l'assimilazione del linguaggio, la raccolta di informazioni in merito a costumi, condotta sociale e sul lavoro, aspetti culturali, eccetera è molto complesso e difficile da sintetizzare in pochi paragrafi.

Noi veniamo da un astro solidificato le cui caratteristiche geologiche esterne sono abbastanza diverse da quelle della TERRA. Il fonema tipico con il quale designiamo il nostro "OYAA" può essere trascritto nell'ortografia spagnola come UMMO (con la U molto chiusa).

La sua morfologia può essere assimilata a quella di un ellissoide di rotazione i cui raggi sono:

Massimo, $R = 7251,608 \cdot 10^3$ m

Minimo, $r = 7016,091 \cdot 10^3$ m

La massa globale è $m = 9,36 \cdot 10^{24}$ kg massa.

L'inclinazione rispetto alla normale del piano dell'ellittica è di $18^\circ 39' 56,3''$ (con una variazione periodica di 19,8 secondi sessagesimali di arco). (Utilizziamo unità di misura familiari ai tecnici della TERRA).

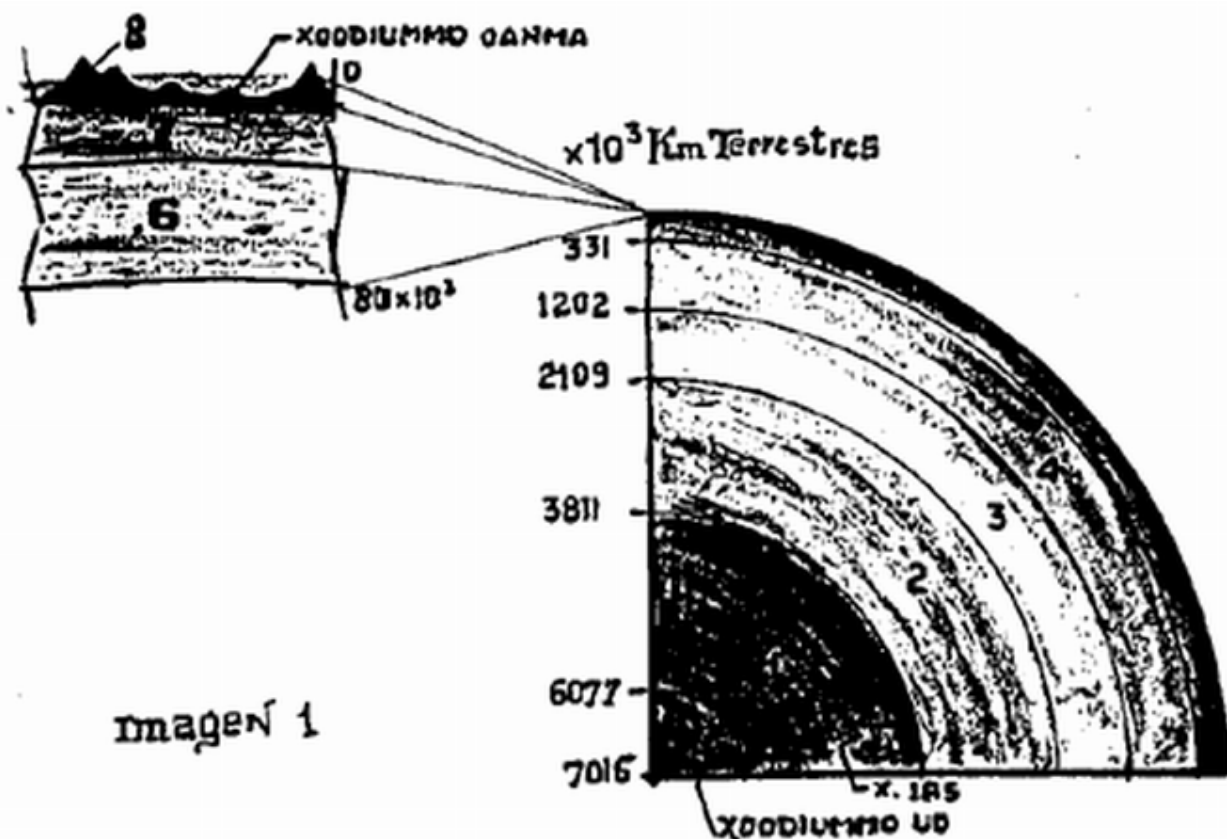
L'accelerazione di gravità (misurata a AINNAOXOO) è di $g = 11,9$ m/sec²

Tempo di rotazione sul suo asse: 30,92 ore (noi la misuriamo in UIW, dove 30,92 ore = 600 UIW) (che equivale ad uno XII) (si veda la Nota 3).

(Il fonema XII è una voce omofona che esprime tanto la durata del "giorno di UMMO" come il concetto di "ciclo", "rivoluzione", "rotazione unitaria", ecc.

La struttura geologica di UMMO presenta alcune caratteristiche che la differenziano decisamente da quella della TERRA.

E' possibile distinguere nove XOODIUMMOO DUU OII (che si può tradurre come "strati connessi") che presentano caratteristiche geofisiche molto peculiari. La discontinuità fra gli strati non è brusca, esistendo fra di essi delle zone di transizione di spessore variabile.



L'immagine 1 qui sopra illustra una sezione del nostro OYAA (pianeta) che indica gli spessori degli strati XOODIUMMO, la cui composizione chimica presenta marcate variazioni. Per esempio, lo strato XOODIUMMO UO, con una densità di 16,22 grammi/cm³ (unità della TERRA) contiene i seguenti elementi, a voi familiari:

Cobalto:	88,3 %
Nickel:	6,8 %
Ferro:	2,6 %
Vanadio:	1,2 %
Manganese:	0,7 %

Lo strato superiore, XOODIUMMO IAAS, presenta invece una composizione molto diversa:

Ferro:	52 %
Cobalto:	33,5 %
Nickel:	12 %
Manganese:	2,1 %
Silicati metallici:	0,3 %

Gli strati precedenti solidi, sottoposti a grandi pressioni, sono circondati dagli XOODIUMMO IEN e XOODIUMMO IEBOO in fase semi-fluida, con grande abbondanza

di ossidi di titanio, silicati di ferro e vari composti di alluminio e magnesio.

Uno degli strati sferoidali più importanti è il sesto (strato di Ummo n.5), che possiede uno spessore di circa 28,8 KOAE (circa 251 km). Dotato di grandi strati diamantiferi, presenta una struttura alveolare con enormi IOIXOINOIYAA (cavità geologiche) nelle quali, preservate dalle grandi pressioni che gravano sulle zone contigue, esistono enormi quantità di sostanze organiche solide, liquide e gassose, principalmente metano, propano ed ossigeno. La principale attività che voi chiamereste vulcanica si manifesta negli OAKEDEEEI, che espellono in alto nell'atmosfera grandi colonne infiammate di tali gas.

Gli ultimi strati, XOODIUMMO OANA e OANMAA, subirono in epoche remote dei processi orogenici di carattere metamorfico molto intensi. L'erosione ha in seguito modificato la struttura dei piegamenti e delle faglie a tal punto che l'orografia continentale odierna è ben poco accidentata.

Un unico "continente" e la scarsa superficie insulare coprono solamente il 38% della superficie totale di UMMO.

La composizione atmosferica a livello di XOODIUMMO OANMAA è simile nei suoi parametri a quella della TERRA.

UMMO si muove lungo una traiettoria ellittica con eccentricità di 0,0078 (quasi circolare) intorno ad una OOIYA (stella di piccola massa) da noi chiamata IUMMA (il nostro "Sole"). La distanza media UMMO - IUMMA è di $9,96 \cdot 10^{12}$ centimetri.

Il nostro modo di misurare i grandi periodi di tempo è diverso dal vostro, ed è rimasto invariato lungo tutto il corso della nostra storia, avendo avuto origine da un errore astronomico commesso in tempi molto antichi.

Noi definiamo lo XEE ("anno" di UMMO) come 1/18 del tempo di traslazione della nostra OYAA intorno a IUMMA (attualmente il fonema XEE è anche sinonimo di "Traiettoria ciclica").

I nostri antichi "cosmologi" ignoravano che il piano dell'ellittica di UMMO possiede un'orientazione distinta da quella del secondo OYAA che orbita intorno a IUMMA, che veniva da essi usato come riferimento, e da ciò conclusero che la traiettoria di UMMO doveva avere la forma di un doppio elicoide (immagini 2 e 3) tracciato sulla superficie di un cilindro immaginario.



②



③

Imagery 2 y 3 falsa concepcion

Credevano così che il nostro OYAA descrivesse 3 traslazioni discendenti (fig. 2) ed altre 3 ascendenti (fig. 3) per completare un ciclo, ovvero uno XEE ("anno" di UMMO) equivalente a 0,212 anni terrestri.

Oggi definiamo correttamente lo XEE come $1/3$ del periodo della vera traslazione. Sei periodi equivalgono dunque all'antico XEEUMMO = 18 XEE.

IUMMA è una stella di massa $1,48 \cdot 10^{33}$ grammi terrestri. La distanza che la separa dal SOLE era, alla data dell'8 luglio 1967, di 14,421 anni luce.

Non è assolutamente semplice identificare la nostra OYIAA sulle tavole astronomiche terrestri; ciò è causato dal fatto che i nostri specialisti utilizzano un sistema convenzionale di riferimento galattico diverso dal vostro (si veda la nota 1). Il cambio di assi referenziali non sarebbe però difficile se voi non commettete errori. Abbiamo infatti constatato l'esistenza di sensibili variazioni nei dati relativi a massa, magnitudo, posizione e distanza per gli stessi astri identificati da voi e da noi.

Per questo non siamo in grado di indicare con un elevato grado di certezza quale delle stelle da voi registrate potrebbe essere la nostra IUMMA.

Abbiamo calcolato che le coordinate, nel sistema che vi è familiare, che potrebbero identificare la posizione di IUMMA sono:

Angolo solido definito da $\left\{ \begin{array}{l} \text{Ascensione retta } 12^{\text{h}} \text{ ore, } 31 \text{ minuti, } 14 \text{ secondi} \\ \text{+/- } 2 \text{ minuti } 11 \text{ secondi} \\ \text{Declinazione } 9^{\circ} 18' 7'' \text{ +/- } 14' 2'' \end{array} \right.$

Precisamente, molto vicino al centro di questo probabile angolo solido (12 h 31 m; + 9° 18') alcune vostre tabelle indicano una stella denominata WOLF 424.

Questa potrebbe essere probabilmente IUMMA. Le sue caratteristiche sono $d = 14,6$ anni-luce. Magnitudo visuale assoluta 14,3. Magnitudo apparente 12,5. Spettro corrispondente alla classe M.

Senza dubbio tali caratteristiche differiscono un poco da quelle reali. L'errore nella valutazione della magnitudo potrebbe trovare spiegazione nell'esistenza di un cumulo di polveri cosmiche (spettro gravimetrico complesso con particelle solide metalliche ionizzate inferiori a 0,6 mm.) molto denso. L'intensità luminosa registrata da voi dovrebbe quindi essere necessariamente molto più ridotta. Il così basso valore registrato (magnitudo registrata a 10 parsec = 14,3) corrobora i nostri sospetti.

Un osservatore sito a 10 parsec e senza ostruzioni di polvere cosmica, arriverebbe a osservarla ad una magnitudo di 7,4 sulla vostra scala convenzionale.

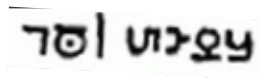
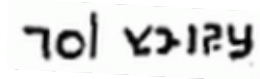
D'altronde, la temperatura superficiale di IUMMA è di 4580,3 gradi Kelvin, un po' superiore a quella da voi misurata. Questo errore per noi è meno spiegabile, dato che lo spettro che voi potreste aver utilizzato non subisce modificazioni per effetto delle polveri cosmiche.

Tali difficoltà non sono facili da superare. Anche effettuando da parte nostra il calcolo dell'attenuazione di luminosità dovuta all'elevata densità della nebulosa di polveri e gas, i nostri risultati non contribuiscono a chiarire il problema dato che, se l'asse visivo attraversa la zona ad alta percentuale di particolato, la magnitudo apparente per voi sarebbe di 26, quindi difficilmente

alla portata degli strumenti ottici attuali

Le zone meno dense, d'altro canto, ne consentirebbero l'osservazione ad una magnitudo da 12 a 13 (secondo la scala convenzionale terrestre), gamma che corrisponde perfettamente a quella da voi attribuita a WOLF 424.

Non è però da scartare l'ipotesi che WOLF 424 sia una delle due OYIA (piccoli astri) da noi codificati come

	Sita a 2,07 anni-luce da IUMMA Temperatura superficiale 3210° Kelvin
	Sita a 0,62 anni-luce da IUMMA Temperatura superficiale 2575° Kelvin

IUMMA provoca alterazioni del suo campo magnetico molto difficili da prevedere sul lungo periodo. L'intensità misurabile di questo campo raggiunge sul nostro UMMO livelli che a voi sembrerebbero spaventosi. I livelli estremi infatti oscillano fra 3,8 e 216 gauss.

Se considerate che il campo proprio di UMMO è più debole di quello della TERRA, con massimi di 0,23 Γ e minimi di 0,007 gauss, è probabile che possiate osservare anche voi, esaminando lo spettro della nostra IUMMA, lo sdoppiamento di alcuni raggi introdotto dalla polarizzazione provocata da tali perturbazioni.

Alterazioni così forti influiscono sulla nostra OYAA in modo molto marcato. Per esempio, la strutturazione della nostra atmosfera in strati fortemente ionizzati ha preservato l'ambiente ecologico da forti livelli di radiazioni. Le mutazioni negli organismi sono sempre state meno frequenti e di conseguenza la varietà di fauna e flora è meno ricca di quella della TERRA.

L'aspetto del nostro cielo notturno per contro è molto più spettacolare, con fenomeni che vi ricorderebbero le aurore boreali.

La Tecnologia ha dovuto percorrere strade diverse da quelle terrestri. Le comunicazioni che utilizzano frequenze elettromagnetiche sono possibili solo in casi ben determinati, ed i numerosi apparati nei quali intervengono funzioni suscettibili di essere influenzate dal gradiente magnetico devono essere compensati contro le forti variazioni provenienti dall'esterno.

La nostra protostoria della Tecnica registra l'utilizzazione da parte dei nostri antichi fratelli di grandi toroidi metallici sparsi nei campi (di cui si trovano ancora oggi dei resti interrati in quelle epoche) nei quali si inducevano intense correnti elettriche di carattere aperiodico la cui energia veniva accumulata (così come fate voi con le batterie) per il successivo utilizzo (Nota 2).

NOTA 1 : Noi utilizziamo un quadro referenziale basato su coordinate polari che hanno come base la nostra Galassia. Usiamo come centro delle coordinate quattro radiosorgenti situate a 12382 , 1900264, 899,07 e 31,44 parsec (unità terrestri) la cui stabilità in relazione al centro galattico è molto elevata.

NOTA 2 : I nostri antenati realizzarono enormi sforzi ed opere grandiose che alterarono la geografia dei nostri continenti allo scopo di ricavare ed immagazzinare energia. Quattro furono le principali fonti utilizzate: l'energia termica ricavata da zone ad alta densità di OAK EOEEI (una specie di vulcani), il gas naturale (ricco di propano ed altri idrocarburi), l'energia radiante di IUMMA per la quale si costruirono migliaia di canalizzazioni provviste di specchi che ricoprivano enormi superfici, e per ultimo l'effetto del campo magnetico di IUMMA combinato con la rotazione di UMMO, che veniva sfruttato mediante l'utilizzo di grandi conduttori (realizzati in lega di argento e rame) avvolti a formare grandi spire, o di reti di toroidi (bobine toroidali), interrati a bassa profondità in zone desertiche.

L'orografia poco accidentata e la risultante scarsa portata dei corsi d'acqua non stimolò mai l'utilizzo dell'energia idraulica, mentre gli idrocarburi liquidi si trovano a profondità che i nostri fratelli di quelle epoche non riuscirono mai a raggiungere (e quando la tecnica lo rese possibile, il loro sfruttamento non era più desiderabile).

NOTA 3 : Nonostante che la rotazione di UMMO sia stata frenata dalle maree ad un ritmo più marcato di quello della TERRA, la sua velocità angolare raggiunse valori maggiori di quelli registrati dalla sua OYAA (*NdT: ovvero dalla Terra*).